

RODOLFO II E LA CORTE DI PRAGA

Copione del documentario

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente l'Europa si divise: le comunicazioni, oltre i suoi confini e fra i popoli all'interno, si ridussero in maniera notevole. Il tempo storico si paralizzò e vi fu una grande involuzione in tutte le aree della conoscenza.

Ciononostante si mantenne vivo l'ideale di un'Europa unita che uguagliasse l'epoca imperiale. Nei secoli XII e XIII, il Medioevo e la sua immagine teocentrica e chiusa del mondo, cominciarono a mostrare segni di esaurimento.

Con i primi segni di apertura l'orizzonte iniziò ad ampliarsi e cominciò il recupero del sapere antico. Il mondo musulmano, di civiltà più avanzata, aveva conservato e sviluppato le conoscenze del mondo classico e alessandrino, incorporando elementi della cultura caldea ed egizia.

Luoghi come Toledo o la Sicilia, in cui si incontravano culture diverse, svilupparono, a fianco di altre opere, un notevole lavoro di traduzione incoraggiato da sovrani amanti della conoscenza. Mussulmani, ebrei e cristiani convissero in quei luoghi che grazie al loro lavoro congiunto, divennero entrate per la diffusione del sapere accumulato fino ad allora.

Tali fenomeni di recupero culturale furono precursori del Rinascimento, e quando il Medioevo arrivò alla sua fine, in Europa iniziò la ricerca di nuovi orizzonti.

Nel XV secolo, a Firenze, si tradussero i testi greci introdotti dai sapienti bizantini, giunti soprattutto dopo la caduta di Costantinopoli.

Si riscoprì il mondo classico in tutto il suo splendore: l'Arte, la Filosofia, la Scienza, l'organizzazione e i valori della Grecia e di Roma, fecero da modello in tutti i campi. Con gli studiosi e i testi arrivarono i miti e le antiche religioni.

Già nel secolo XVI si sentì il cambiamento d'epoca: le ricerche, i viaggi e le scoperte avevano ampliato il mondo con nuove informazioni che nulla avevano a che fare con gli schemi ereditati dall'antichità.

Intellettuali e artisti tentarono, non solo di imitare i classici, ma di creare i fondamenti per una nuova tappa.

Quando nel 1556 Carlo V abdicò, il suo Impero si divise in due: il figlio Filippo II avrebbe regnato in Spagna, nei Paesi Bassi e nei possedimenti dei Re Cattolici, mentre il fratello Ferdinando nella parte orientale della Casa d'Austria. Nel 1558 Ferdinando sarebbe diventato Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico. Carlo sperava che, dopo la morte di Ferdinando, le due parti dell'Impero si riunissero sotto la stessa corona.

Invece, il successore di Ferdinando al trono imperiale fu suo figlio Massimiliano. Filippo II acconsentì, a patto che i granduchi Rodolfo ed Ernesto, figli della sorella Maria e di Massimiliano, si trasferissero in Spagna per ricevere un'educazione religiosa, poiché l'ortodossia romana di Massimiliano era dubbiosa.

Evans.

Rodolfo fu educato in Spagna, tra gli 11 e i 19 anni. Nel periodo più formativo della sua educazione visse alla corte spagnola come futuro erede dei territori austriaci degli Asburgo, di cui sarebbe diventato imperatore. Suo zio Filippo II volle assicurarsi che fosse saldamente influenzato dal ramo spagnolo della sua famiglia. Successivamente la relazione non fu così facile: ad esempio Rodolfo si oppose categoricamente a sposarsi con la persona a lui destinata, sua cugina l'infanta di Spagna, a causa forse della pressione psicologica – o piuttosto della dominazione - che sentiva da parte degli imperatori spagnoli. In seguito comunque sembra aver risposto molto bene e in modo ragionevole alla influenza spagnola che ricevette alla corte di Madrid e all'Escorial da personaggi come Herrera, molto influenti alla corte di Filippo. Ci sono forme nelle quali dobbiamo riconoscere che la mentalità di Rodolfo era molto vicina a quella di Filippo e questo non è fortuito. Ma ci sono altri aspetti nei quali era molto diversa, come ad esempio rispetto alla tolleranza religiosa, dove Rodolfo adottò una linea diversa da quella di Filippo.

Si sa molto poco su come fu educato Rodolfo. Abbiamo solo i nomi di alcuni professori che sono stati in Spagna contemporaneamente a lui, ma a parte questo possiamo solo fare congetture in base al tipo di libri che si trovavano nella biblioteca reale e a quelli che aveva Rodolfo nelle sue collezioni, anche se non ci sono prove che lui li abbia letti. E' perfettamente chiaro il tipo di interessi che si manifestavano nella grandezza della Spagna di quel periodo: una gamma di interessi cosmopolita, che corrispondeva alla grande influenza della Spagna e che si estendeva dall'Europa Occidentale, alle Americhe e a tutto il Mediterraneo.

Nel 1571 Rodolfo torna alla corte di Massimiliano ed è incoronato prima Re d'Ungheria e di Boemia, e più tardi Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico.

A causa della forma di organizzazione dell'Impero il suo potere e margine di manovra furono limitati. Fin dall'inizio dovette fronteggiare il contrasto religioso tra il cattolicesimo e diverse confessioni protestanti.

Rodolfo II, più interessato all'arte e alle scienze che alle guerre di religione o territoriali, lasciò Vienna e si trasferì a Praga nel 1582.

Pesek.

Possiamo domandarci, perché Rodolfo II scelse Praga come sua residenza? Perché non è vissuto a Vienna come suo padre Massimiliano II? Vi è più di una ragione.

La prima ragione è la continuazione di una tradizione della corte imperiale di Ferdinando II del Tirolo, che visse a Praga fra il 1548 ed il 1565. Una seconda ragione è che Vienna era permanentemente minacciata dai turchi. Ma soprattutto, Praga era più grande di Vienna. Il suo territorio era sei volte quello di Vienna, e la città, costruita da Carlo IV in un modo meraviglioso, era ed è tuttora una città molto bella.

Rodolfo II se ne rendeva conto benissimo ed evidentemente gli piaceva molto Praga e l'ambiente che la città offriva, con tanti piccoli castelli di caccia intorno. Rodolfo visitò frequentemente il castello di Brandys.

Rodolfo era affascinato da Praga ed i suoi dintorni: l'enorme castello, allora in ricostruzione ed ammodernamento, gli offriva la possibilità di essere al centro degli eventi europei, però anche la possibilità di avere spazio sufficiente per la sua intimità, per la sua completa solitudine o spazi dove rifugiarsi in compagnia dei suoi scienziati, artisti, costruttori. Praga lo affascinava in questo modo.

Praga, con Rodolfo II, visse una delle sue epoche d'oro. Città di frontiera, cuore dell'Europa, sede di culture diverse. Forse a causa di tale situazione di instabilità e di grande effervescenza, in essa i fenomeni culturali si ampliarono e deformarono, come immagini riflesse in uno specchio curvo.

Martínez.

Prima si è detto che la Repubblica delle Lettere continuava a funzionare e che il sistema di comunicazioni epistolari nel XVI secolo era importantissimo. In altre parole i saggi si scambiavano corrispondenza con enorme frequenza, in un senso pieno e vasto, che oggi non possiamo nemmeno immaginare. Oggi nessuno potrebbe scrivere la quantità di lettere, gli epistolari straordinari che si scrivevano nel XVI secolo.

Era un modo di comunicare, una comunicazione di idee. Finché non ci fu una istituzionalizzazione nel XVII secolo, i meccanismi furono irregolari: attraverso il sistema epistolare, attraverso la stampa e ciò che si è detto e attraverso i viaggi diciamo che ci sono stati degli spostamenti, una migrazione accademica costante. Non si tengono lezioni in un'unica Università dove si resta per sempre, al contrario si cambia Università continuamente. Si tengono lezioni per alcuni anni in un luogo, dopo due anni ci si sposta in un altro, dove c'è stata richiesta di tenere alcune lezioni, si passa un periodo, poi si ritorna. Insomma, vi è una mobilità nel mondo intellettuale maggiore di quanto si possa pensare.

Alla corte di Massimiliano II si concentrò un'élite di storici, antiquari, collezionisti, specialisti in botanica e mineralogia... Successivamente Rodolfo II mantenne buona parte dell'entourage del padre e, insieme a molti membri della corte, stamparono libri nuovi e antichi di cui fecero tesoro in grandi biblioteche, come quella esistente nel monastero di Strahov.

I viaggi esercitavano un grande fascino e furono accompagnati da descrizioni topografiche, etnologiche ed archeologiche... Si concepirono una grande quantità di invenzioni e di congegni meccanici. Gli alchimisti svilupparono la farmacia e la mineralogia. Si fecero storici passi avanti nell'osservazione degli astri e nell'intima comprensione dei loro movimenti.

Frequentarono la corte di Praga personaggi come John Dee, astrologo e cabalista alla corte d'Isabella, e Giordano Bruno, filosofo e divulgatore della tradizione ermetica. Le varie discipline intellettuali e artistiche, in relazione con le tendenze religiose o mistiche, si riferivano al medesimo ambiente filosofico e a un'immagine del mondo generatasi nel Rinascimento europeo.

Ogni cosa che si osserva fa parte di un tutto e di un ordine armonico. Un sistema di corrispondenze lega gli astri, le piante, i minerali, i farmaci, i colori... e anche le diverse parti dell'essere umano, concepito come un microcosmo. L'intima comprensione della realtà non può essere raggiunta senza la guida di una qualche illuminazione interiore.

Questo modo intuitivo di avvicinamento alla realtà soggiacente ai fenomeni sensibili, fonde le figure del saggio, del mago e dell'artista.

L'ansia di acquisire ogni tipo di sapere conosciuto si unisce a diversi tentativi di riorganizzazione e sintesi della conoscenza in generale.

Perché tale sintesi avesse fondamento però doveva poggiare su una verità sostanziale che molti pensarono fosse occulta.

Gli interessi centrali di Rodolfo II furono l'alchimia, l'astrologia e le collezioni d'arte e di oggetti rari, o con significato speciale. Nel castello di Praga si realizzarono esperimenti di ogni tipo. Rodolfo si dedicò direttamente a molte attività, da quelle artigianali a quelle di tipo occultista e alcuni dei suoi collaboratori più diretti, come Hajek, suo consulente in questi temi, o Michael Maier, erano alchimisti e medici di corte.

Fucikova.

Rispetto all'alchimia si può dire che fu una situazione particolare. L'alchimia di allora non era come la immaginiamo oggi, ossia come un particolare ed ingenuo atteggiamento di fronte alle cose, in base al quale sarebbe interessante costruire la pietra filosofale o l'elisir della vita. Era molto più di questo. Possedeva una componente pratica, sperimentale ed un grande significato. Era molto interessante il fatto che coloro che avevano la possibilità di lavorare alla corte di Rodolfo II dovessero passare attraverso delle prove. Non tutti quelli che arrivavano erano accolti; in effetti, per dare un esempio, c'erano più ciarlatani alla corte dei Rosemberg che in quella di Rodolfo II, giacché quest'ultimo era pratico ed erudito e non si lasciava ingannare facilmente. Questa relazione fu molto importante: la relazione tra la chimica e l'alchimia, simile a quella tra l'astronomia e l'astrologia. Furono due facce della stessa medaglia. La chimica e l'alchimia, all'epoca di Rodolfo II, sono da intendere come un tutt'uno, in cui l'aspetto sperimentale ebbe una grande importanza, mentre ancora oggi stiamo cercando di scoprire quello spirituale: quel lato spirituale che a volte risulta nascosto nella complicata spiegazione del trascorrere delle cose. Anche molti fenomeni paranormali oggi li concepiamo diversamente dal passato.

L'osservazione della Natura e la sperimentazione furono intensissimi. Si portarono a termine studi anatomici. Le collezioni, i giardini e gli zoo, così come l'interesse verso la raccolta delle specie più esotiche, oltre ai libri di botanica e di zoologia, corrispondevano all'intento di unificare le diversità delle manifestazioni vitali.

La comunità ebraica di Praga fu molto grande e prospera, con figure intellettuali di grande fama nel mondo della tradizione cabalistica ebraica. Tra queste il rabbino Loew, cui viene associata la leggenda del Golem, un essere vivo creato a partire dal fango. Tale leggenda, insieme alla ricerca dell'elisir dell'eterna giovinezza e alle varie ed estese ricerche sui fenomeni naturali, rivelano la nascita di un interesse per la comprensione del segreto della vita: dare vita a ciò che è inanimato. È il tentativo di scoprire ciò che rimane occulto nell'essere umano e nella natura, ciò che gli dà vita, ciò che lo muove.

Rodolfo riuscì ad attirare alla sua corte il celebre astronomo Tycho Brahe, le cui scoperte sull'osservazione di stelle e comete avevano oscurato la concezione aristotelica di un firmamento eternamente immutabile. Il grande contributo di Tycho Brahe fu l'esattezza delle sue misurazioni, che raccolse sistematicamente per molti anni e per le quali inventò e fabbricò nuovi strumenti.

Poco dopo essersi stabilito a Praga, Tycho offrì lavoro a Keplero che in quell'epoca era perseguitato poiché protestante.

Keplero già era sostenitore di quel modello copernicano, allora rivoluzionario, che difendeva l'orbita dei pianeti attorno al Sole. In base alle misurazioni di Tycho Brahe, Keplero riuscì a sviluppare le formule che definiscono il movimento dei pianeti. Le tre leggi di Keplero, e la loro successiva

spiegazione ad opera di Newton a partire dalla Legge di Gravitazione Universale, costituirono le basi della moderna Cosmologia.

Le idee e gli obiettivi di Keplero furono inoltre in sintonia col Neoplatonismo rinascimentale e nelle sue ricerche tentò di comprendere l'opera del Creatore. Tale opera doveva necessariamente basarsi su forme geometriche pure, affinché le sue leggi fossero plasmate in un mondo geometrico ed armonico: *"... posso aspettare cento anni per trovare un lettore, dato che Dio ne ha aspettati seimila per avere un testimone"*.

Il ruolo di mecenate di Rodolfo II nel campo delle arti andò oltre la semplice sovvenzione economica. Invitò, incoraggiò, lusingò, diresse, suggerì e concesse titoli di nobiltà a diversi artisti.

Evans.

Riguardo all'arte, Rodolfo patrocinò ogni tipo di forma artistica. E' interessante notare però che quegli artisti che vissero alla corte di Rodolfo non furono, in generale, gli artisti più famosi dell'epoca. Giuseppe Arcimboldo è stato riconosciuto recentemente e molti lo considerano il primo surrealista, con le sue straordinarie teste composte create con oggetti del mondo naturale, somiglianti alcune a persone specifiche; di fatto una o due delle sue opere assomigliano allo stesso Rodolfo.

Arcimboldo ed altri, come Spranger e Von Aachen, furono pittori di rilievo e ci furono anche importanti scultori. Rodolfo dovette compensare il fatto che la propria scuola artistica, benché significativa, non fosse tanto importante quanto quella di altri artisti dell'epoca. Per questo raccolse opere di artisti, vivi e morti, formando così quella che realmente può essere considerata la collezione più importante e centrale dell'epoca. Così fu conosciuto, in quel tempo, per aver collezionato lavori artistici di Dürer, Brueghel e Peter Brueghel "Il Vecchio" oltre a grandi artisti del Rinascimento italiano come il Veronese, Tiziano ed altri. Non solo dipinti, ma un'ampia gamma di oggetti, sculture, artefatti ed oggetti d'arte applicata. In un certo senso le arti applicate costituiscono l'aspetto più straordinario della collezione, in cui si utilizzarono anche materiali locali come il cristallo di Boemia. Alcuni degli oggetti più notevoli dell'epoca vennero raccolti nella collezione di Rodolfo. Tutto ciò favorì gli artisti autori dei lavori, anche se in molti casi assenti dalla corte. Pur non intendendo appieno la mentalità dei collezionisti dell'epoca rinascimentale, abbiamo la sensazione che, se avevano il denaro e gli spazi per creare tali collezioni, cercassero attraverso di esse di unificare quel mondo, quell'universo fratturato, nel tentativo di mantenerlo e comprenderlo come unità. E questo ci sembra molto interessante. Attribuiscono particolari virtù e proprietà a molti oggetti presenti nelle loro collezioni e questo spiega perché cercassero di collezionare non solo lavori di artisti famosi, ma anche oggetti naturali o creati a partire da oggetti naturali.

Rodolfo II, benché nominalmente cattolico, non prese parte a persecuzioni religiose, permettendo così la pluralità confessionale, al contrario della tendenza al monolitismo religioso che si stava forzando nelle grandi nazioni europee.

Fucikova.

Quello che possiamo apprendere dal fenomeno di Rodolfo è soprattutto il grande livello di tolleranza. Fu una caratteristica di Rodolfo. Per lui era lo stesso che fossero cattolici, protestanti, adamiti, calvinisti, se avessero una gamba o due. Per Rodolfo la cosa fondamentale era se sapevano qualcosa e se erano bravi in qualcosa. Alla sua corte ci si poteva trovare in presenza di una collettività molto variegata che rappresentava tutto il meglio dell'Europa,

senza che si tenesse conto della filiazione politica, nazionale o religiosa. Aveva anche la capacità di mantenere l'equilibrio fra tutte le parti che formavano la società. La sua apparente inefficacia a risolvere le questioni sociali era in realtà solamente la posticipazione delle decisioni, non dando ragione né a una né all'altra parte in modo da non rompere l'equilibrio. Penso che questa fu la qualità più importante del governo di Rodolfo. Nel momento in cui Mattia, di orientamento fortemente cattolico, ruppe quell'equilibrio e l'impegno alla tolleranza, l'Europa entrò nella catastrofe della guerra dei Trent'anni.

Fu un periodo dall'ambiente religioso mutevole e convulso in cui si sentiva il cambiamento d'epoca. Le profezie apocalittiche ebbero grande diffusione ma si credeva anche nell'imminente arrivo di una nuova era di pace e prosperità basata su un essere umano spiritualmente riformato.

Pensatori neoplatonici come Giordano Bruno fecero riferimento ad una verità religiosa precedente al cristianesimo che si credeva originaria dell'antico Egitto e dalla quale sarebbero derivate tutte le grandi religioni dell'Occidente e del Medio Oriente. Altri cercarono nella Cabala il significato essenziale della rivelazione biblica.

Avendo come riferimento una verità originaria e radicale, tali formulazioni crearono la base per il superamento dei conflitti religiosi. Altri tentarono di sviluppare l'ecumenismo cristiano, mentre ebbe influenza l'Umanesimo di corte, cosmopolita e tollerante.

Tali tendenze però non riuscirono a concretizzarsi in una forza che s'imponesse sulle circostanze.

L'abbandono dei sacramenti e l'assidua compagnia di maghi ed alchimisti da parte di Rodolfo II, oltre al progressivo allontanamento dalla vita pubblica, incoraggiarono la diceria - propagandata dal settore cattolico - che egli fosse indemoniato.

Rodolfo perse progressivamente potere, finché nel 1608 il fratello Mattia, impadronitosi di Austria, Ungheria e Moravia, avanzò con un esercito, ottenendo l'appoggio di Roma e della Spagna. I protestanti ottennero da Rodolfo II la Lettera di Maestà, che concesse la libera scelta di confessione religiosa.

Nel 1611 Mattia entrò trionfalmente a Praga. Rodolfo, obbligato ad abdicare, rimase recluso nel castello, morendovi nel 1612.

Mattia, ormai anziano, non riuscì a tenere in pugno la situazione e morì nel 1619.

Nel 1618, il mancato adempimento della Lettera di Maestà provocò la defenestrazione di Praga, segnando l'inizio della Guerra dei Trent'Anni, che devastò il centro dell'Europa.

Martínez.

Nel 1620 si svolse la Battaglia di Bilé Hore, ovvero la Battaglia della Montagna Bianca, un duro colpo per Praga e per la Boemia. In seguito, nel 1648, l'ultimo della Guerra dei Trent'Anni, il gigantesco saccheggio di Praga fu un altro tremendo colpo e la città non riuscì più ad essere per lungo tempo quello che era stata durante il regno di Rodolfo II. Perfino le sue collezioni si dispersero totalmente: oggi molte degli oggetti che egli aveva collezionato sono conservati in mille musei lontani chilometri uno dall'altro. Si tratti di libri preziosi, come il Codex Argenteus, o di quadri meravigliosi, o di pezzi di oreficeria, ormai dispersi ai quattro venti. In questo senso i cechi riconobbero che il momento di grande splendore di Praga

coincise con Rodolfo II, e che dopo di lui, alla sua morte, ci furono epoche molto tristi e la città conobbe realmente un'epoca di ferro, un'era di calamità.

Evans.

In molti altri aspetti, la corte di Rodolfo sembra rappresentare la fine di un'era: è la fine del Rinascimento, è la fine della credenza che l'insegnamento classico, trasmesso attraverso l'umanesimo, fosse sufficiente per comprendere il mondo dell'epoca. È la fine del tipo di tolleranza religiosa che Rodolfo difese a favore delle religioni statali che in seguito furono, per oltre un secolo, profondamente intolleranti verso altri tipi di fede e credenze. Dopo Rodolfo regredisce il libero pensiero e possiamo vedere una frattura in molte altre forme, una rottura. Ciò che accadde nei secoli XVII e XVIII fu differente. Le scienze occulte ovviamente caddero progressivamente in disgrazia e le si associò ad una visione antica del mondo che non risultava compatibile - anzi per molto tempo sembrò opporsi - alle idee dell'Illuminismo e del razionalismo che predominarono fino al secolo XIX. Tuttavia il XX secolo riconobbe nuovamente che la conoscenza delle scienze occulte fosse parte di una vera e profonda comprensione del mondo. In sintesi ci fu una rottura sostanziale in molti sensi. Dobbiamo anche dire però che alla corte di Rodolfo si individuano caratteristiche rivolte al futuro che passarono, attraverso questa breccia, ai tempi più moderni: ad esempio si arrivò ad apprezzare la tolleranza del XVI secolo a Praga. Oggi riconosciamo alla corte di Rodolfo aspetti di un pensiero progressista che si riscoprirono molto più tardi, come la creatività artistica e - come ho detto - alcune delle idee associate ai punti di vista più radicali e non ortodossi della vita di corte sotto Rodolfo.

L'Età Moderna cominciò sotto il segno del razionalismo e del naturalismo. Si consumava il divorzio tra la fede e la ragione, tra conoscenza ed esistenza, tra scienza e tecnologia da una parte e arti e discipline umanistiche dall'altro, in un miscuglio incongruente.

A questo si aggiunge la frammentazione geografica e lo sviluppo della conoscenza verso aree di influenza nazionale, utilizzando come lingua comune negli scambi culturali non più il latino ma il vernacolo.

La scienza e la religione "ufficiali", dalla loro posizione di potere, relegarono progressivamente alla marginalità le altre concezioni del mondo, cancellando così l'impronta del loro passaggio.

In Europa il mondo rudolfino si è mantenuto quasi del tutto sconosciuto se lo confrontiamo con altri regni dell'epoca.

Appartiene ad un particolare aspetto della Storia che, come la faccia nascosta della Luna, è oggi meno evidente. Ma non possiamo trascurarlo se vogliamo comprendere ciò che ci ha condotto alla nostra situazione attuale.